

editoriale

di MAURIZIO TORTORELLA

CONTRO CERTE PREVISIONI

■ Meno 4,4%: questo ha sentenziato il Fondo monetario internazionale per il Pil italiano nel 2009. Era il 22 aprile, e da allora in questo Paese ci si accapiglia anche sulle statistiche. Indubbiamente siamo nel solco di una delle più negative tradizioni nazionali: in Italia ci si divide su tutto. E da quest'anno avremo forse smesso di farlo sul 25 aprile (ma nessuno si faccia soverchie illusioni): ora però lo facciamo sulle previsioni economiche, addirittura quelle che arrivano dagli altri.

Per cercare di svenire il dibattito tra ottimisti e pessimisti, segnalo un sito internet che fa capo proprio al Fmi. Cliccate sul vostro computer <http://www.imf.org/external/datamapper/index.php> e scoprirete che la palla di cristallo degli indovini non è una figura letteraria o un trucco cinematografico: al contrario, esiste davvero. A quell'indirizzo, sul sito internet del serio International monetary fund hanno da poco lanciato un curioso «giochino» interattivo: si chiama «Data Mapper».

In pratica, è una mappa interattiva del globo, suddiviso per Stati. Selezionandone uno, è possibile conoscere oggi quale sarà la sua sorte non tra un anno, non tra due. Ma addirittura alla fine del 2014. Sì, avete capito bene. Con buona pace di John May-

nard Keynes, il quale suggeriva che «nel lungo periodo saremo tutti morti», il Fmi prevede che il Pil italiano nel 2014 crescerà dell'1,9%. E lo stesso esercizio divinatorio viene applicato con generosità a bilance dei pagamenti, statistiche finanziarie, inflazioni, bilance commerciali...

Nel «Data Mapper» ci sono grafici semoventi, colori, numeri. Insomma, un vero spettacolo: non dovete assolutamente perderselo. Scoprirete così che nel 2014 gli economisti del Fondo prevedono che il Pakistan, il cui Pil quest'anno dovrebb-

be crescere del 2,5%, tra cinque anni galopperà di certo al 7%. Ora, questo è insieme sprezzo del pericolo e del ridicolo: come a pagina 14 ricorda giustamente Gianpiero Cantoni (che oltre a essere un bravo economista è il presidente della commissione Difesa del Senato), il Pakistan rischia di cadere nelle mani dei talebani. E questo non tra anni: nel giro di pochi mesi! Ma che senso ha, allora, prevedere una clamorosa crescita economica, se il Paese dovesse precipitare nell'incubo di una teocrazia medievale? Sarà un Pil di hashish?

Il giochino internetiano del Fondo monetario, insomma, è divertente. Ma mostra subito la corda. E il gioco perverso delle previsioni economiche e dei loro frequenti errori ripropone alla mente l'aforisma in base al quale è un errore lasciare combattere ai generali una cosa seria come la guerra. Per traslato, alla stessa conclusione porta anche Marco Fortis, in una stroncatura senza appello del Fmi e di altri centri previsionali, che trovate a pagina 26.

Da questo punto di vista, se invece volete una previsione «seria», è molto meglio fare parlare gli imprenditori. Giorgio Squinzi, che dal 1984 guida la sua Mapei, un colosso che fattura 1,7 miliardi nei colanti per l'edilizia, con 6 mila addetti in 24 Paesi, è titolato a farlo anche perché dal

2005 è presidente della Federchimica. Che cosa dice, Squinzi, nella nostra storia di copertina? Dice che in febbraio la produzione industriale del settore in Italia ha toccato il fondo e da allora ha ripreso a salire, insieme con i consumi e con i prezzi delle materie prime. E dato che la chimica è tradizionalmente un settore anticipatore, forse una ripresa oggi è un po' più vicina alla realtà di quel pessimistico -4,4%.

tortorel@mondadori.it

